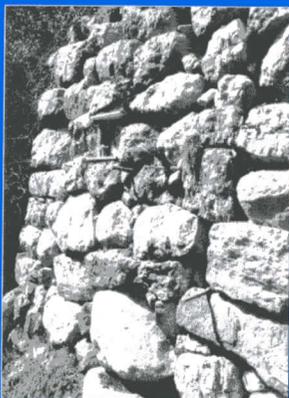


Aiuti e supporti da parte del Gruppo Terre Alte centrale



*Piccola nicchia votiva
su «masiera» a Valstagna,
nel Canale di Brenta*



*Doppio termine di confine
con stemma medico,
nell'Appennino parmense*

*In copertina:
Antico mulino abbandonato
lungo il fiume Secchia*

Documentazione fotografica:
Archivio Terre Alte

Il Gruppo Terre Alte, nei limiti delle proprie disponibilità finanziarie, concorre a sostenere l'indagine condotta dai volontari sul territorio; tale sostegno può consistere nel rimborso parziale delle spese documentate, nella fornitura di materiale fotografico (rullini b/n o a colori), documentazione cartografica (tavole IGM) ed eventuale altra strumentazione (prestito di altimetro o GPS).

Al fine di ottenere i rimborsi occorre seguire la seguente procedura per l'autorizzazione preventiva:

- le Sezioni devono trasmettere i nominativi dei volontari «Terre Alte» alla Sede Centrale del CAI, all'attenzione del Gruppo Terre Alte. Una volta ottenuta la comunicazione che tali nominativi sono stati inseriti nell'elenco dei volontari attivi «Terre Alte», potranno essere inviate le richieste di rimborso;
- per il rimborso di eventuali viaggi in auto si dovrà compilare apposito modulo di autorizzazione all'uso dell'automobile che verrà trasmesso alle Sezioni, su richiesta, dal Gruppo Terre Alte centrale;
- per il rimborso di altre spese, acquisto di materiale fotografico o altro attinente la ricerca, occorre produrre (a cura della Sezione CAI di appartenenza) lo scontrino fiscale in originale.

Il Gruppo Terre Alte centrale potrà, se richiesto, mettere a disposizione competenze necessarie ed eventualmente contribuire alla pubblicazione del materiale riordinato, nonché organizzare appositi corsi di formazione per «Volontari Terre Alte», da tenersi localmente.

Gruppo Terre Alte centrale

Componenti

Giuliano Cervi (Presidente), Mauro Varotto (Segretario), Corrado Bernardini, Elio Bertolina, Arturo Boninsegna, Oscar Casanova, Piero Corda, Antonio Guerreschi, Pierleone Massajoli, Ugo Mattana, Annibale Salsa.

Recapiti

Gruppo Terre Alte, c/o Sede Centrale CAI, Via Petrella, 19 - 20124 MILANO. Tel. 02.2057231; Fax 02.205723201; E-mail: giucervi@tin.it.



GRUPPO TERRE ALTE

Gruppo di lavoro per lo studio e la documentazione dei segni dell'uomo nelle terre alte

MANUALETTO DI ATTIVITÀ «TERRE ALTE»



*Indicazioni per la ricerca, il rilevamento e la catalogazione
dei segni dell'uomo nelle zone montane italiane
rivolte a tutti i Soci e alle Sezioni del Club Alpino Italiano*



Club Alpino Italiano
Milano 2002

Anno Internazionale delle Montagne



Gruppo «Terre Alte»: origini e scopi

Il Gruppo Terre Alte è stato costituito nel 1991 dal Club Alpino Italiano a seguito di ripetuti approfondimenti all'interno del Comitato Scientifico Centrale. Per tutti era molto preoccupante il grave stato di «emergenza culturale» in cui si trovano vaste aree della montagna italiana (le stime più ottimistiche parlano di estensione dell'abbandono a oltre 1/3 della superficie delle nostre montagne).

Scopo precipuo del Gruppo è quello di promuovere a livello nazionale una vasta operazione di censimento, documentazione e catalogazione dei «segni» della presenza umana in quota che a causa di tale abbandono si stanno rapidamente degradando o sono addirittura in procinto di scomparire. Tale scomparsa comporta fatalmente la perdita di un patrimonio di storia, cultura e civiltà sulle «terre alte» nei cui confronti il CAI doveva istituzionalmente attivarsi.

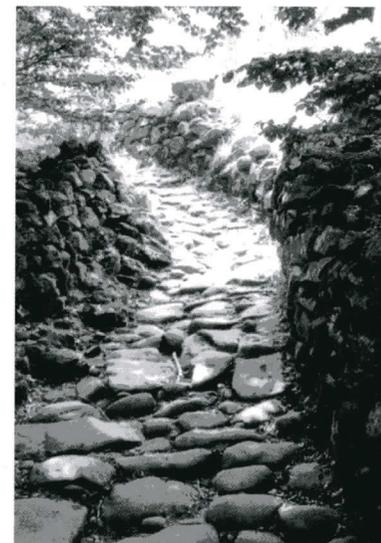
La documentazione di questi «segni» investe un'ampia gamma di oggetti: siti archeologici, reperti in pietra scheggiata rintracciabili in numerose località alpine o appenniniche, cippi confinari, fontane, dipinti murali, incisioni su roccia, immagini devozionali, antichi reticoli di irrigazione, trincee di protezione dalle valanghe, sentieri e percorsi lastricati o selciati di vecchio impianto, fortificazioni belliche, cappelle votive, miniere, siti di escavazione legati alla lavorazione ed estrazione di pietre, oltre alla vasta gamma tipologica di edifici e insediamenti permanenti o temporanei presenti ovunque nel territorio alpino e appenninico (ripari sotto roccia, ricoveri e costruzioni in pietra a secco, essiccatoi per castagne in legno e materiali vegetali, siti d'alpeggio, dimore stagionali, abitazioni rurali, stalle, fienili ecc.). La gamma documentabile è quindi vastissima e può estendersi ad una casistica maggiore rispetto ai segni appena elencati.

Come attivare un'iniziativa «Terre Alte»: i protagonisti

L'attività di ricerca «Terre Alte» può essere condotta a livello di singoli volontari o da gruppi di più persone o da intere Sezioni CAI interessate all'argomento. Benché l'iniziativa sia condotta e coordinata dal Club Alpino Italiano, ad essa possono aggregarsi anche volontari non iscritti al Sodalizio o appartenenti ad altre associazioni interessate.

Occorre infatti sottolineare che l'eventuale coinvolgimento di persone o residenti nelle aree che si intendono indagare può essere di grande aiuto al successo della ricerca. In tutti quei casi in cui, infatti, è possibile aggregare alla iniziativa persone o gruppi locali (associazioni alpine, venatorie, protezionistiche, pro loco, protezione civile, amministrazioni comunali ecc.), sono sempre raggiunti ottimi risultati, in quanto la dettagliata conoscenza del territorio da loro posseduta arricchisce notevolmente il numero di segnalazioni di manufatti e testimonianze. Inoltre, il coinvolgimento dei residenti contribuisce ad approfondire la sensibilizzazione nei confronti della salvaguardia del patrimonio culturale, rafforzando così i rapporti tra Club Alpino Italiano e abitanti delle montagne.

Al fine di dare efficacia ancor maggiore all'attività sul campo ed alla compilazione delle schede di documentazione, l'indagine potrebbe essere effettuata anche in collaborazione con esperti in materia storico-culturale. Lo «spirito di gruppo» che sempre si instaura in questi casi costituisce un piacevolissimo corollario che rende ancora più efficace e continuativa l'azione di catalogazione sul campo.



Tratto di antica mulattiera presso il Valico delle Calanche, nell' Appennino modenese



Pilastro devozionale sulla dorsale appenninica

L'attivazione di «gruppi di rilevamento» non è tuttavia obbligatoria: anche singoli appassionati sono in grado di svolgere ottime campagne di ricerca senza particolari difficoltà.

Un aspetto significativo riguarda infine il coinvolgimento di ragazzi in età scolare; in tal caso si consiglia di impostare la campagna di rilevamento sotto forma di un vero e proprio «gioco di ricerca», che certamente non mancherà di appassionare i più giovani. Il loro coinvolgimento ha grande importanza dal punto di vista educativo e può contribuire fortemente a far nascere nelle nuove generazioni un sentimento di rispetto e di attenzione verso le proprie radici culturali. Ottime iniziative si possono ancora attuare in collaborazione con i gruppi di alpinismo giovanile, promuovendo vere e proprie campagne di ricerca «Giovani - Terre Alte».



Esemplare di capanna a tholos nell'Appennino emiliano

Dove effettuare le ricerche: l'individuazione dell'area d'indagine

Sulle «terre alte» (territori montani alpini e appenninici in cui ormai sono venute meno le funzioni insediative originarie e che l'uomo ha praticamente abbandonato) è consigliabile, almeno all'inizio, individuare un'area d'indagine non eccessivamente vasta (si consiglia di non superare l'estensione di 40-50 kmq). È opportuno che tale area posseda limiti orografici o fisici ben riconoscibili (es. crinali, corsi d'acqua, viabilità montana ecc.), in modo da operare in ambito territoriale ben identificabile. Si può, ad esempio, prendere come riferimento un bacino idrografico che, per sua stessa natura, è in genere delimitato da conformazioni morfologiche ben precise. Qualora il bacino idrografico entro il quale s'intende attivare la ricerca occupi un'estensione superiore ai 50 kmq, si può procedere ad una sua suddivisione in sottozone.

Nel caso in cui il territorio che s'intende indagare sia privo di bacini idrografici ben determinabili, si potranno assumere come confini dell'area stessa sentieri, strade, rii e ruscelli, in modo che comunque la superficie non superi i limiti consigliati.



Sopra: Rustico con tetto in paglia nell'Appennino emiliano

A destra: Esempio di «fojarol» con copertura in rami di faggio nel Massiccio del Grappa



Le tappe: dal documento d'archivio alla ricerca sul campo

a) *La ricerca bibliografica preliminare.* Una volta individuata l'area d'indagine, è opportuno – prima di recarsi direttamente sul campo – documentarsi consultando testi e pubblicazioni che descrivano gli aspetti naturalistici e storico-culturali della zona; grande importanza hanno in particolare le pubblicazioni locali, la cui lettura può fornire utilissime indicazioni per capire il rapporto storico tra l'uomo ed il territorio che s'intende perlustrare, per individuare la presenza di determinate tipologie di manufatti eventualmente presenti, per segnalare particolari nomi di luogo (toponimi) che possono attestare la presenza di ruderi o siti frequentati sin dall'antichità.

b) *L'acquisizione del corredo cartografico.* Si consiglia di dotarsi delle «tavole» dell'Istituto Geografico Militare, a scala 1:25.000, riguardanti l'area d'indagine, unitamente alle eventuali Carte Tecniche Regionali a scala 1:10.000 o 1:5.000 (queste ultime possono essere richieste presso le amministrazioni provinciali territorialmente competenti). Le «tavole» militari potranno peraltro essere fornite, su richiesta, dal Gruppo Terre Alte centrale.

c) *Gli strumenti per l'indagine sul campo.* La ricerca sul campo richiede una dotazione strumentale minima, costituita da:

1. Scheda di segnalazione fornita dal Gruppo Terre Alte (riportata con le istruzioni per la compilazione alle pp. 9-11).
2. Carta topografica IGM o CTR.
3. Macchina fotografica.

È utilissimo anche l'altimetro o, per chi ne fosse eventualmente in possesso, il GPS (Global Positioning System).

d) *La ricerca sul campo: cosa e come documentare.* Si sconsiglia di attraversare «a casaccio» il territorio che s'intende indagare o di percorrerlo puntigliosamente metro per metro. È invece opportuno svolgere l'indagine seguendo tutta la rete di sentieri e mulattiere, presenti in zona. Per l'individuazione dei vecchi tracciati abbandonati saranno utilissime le indicazioni dei residenti o delle tavolette militari. Solo in un secondo tempo e a ricerca avviata si potranno eventualmente adottare altri criteri, compreso quello delle indagini a tappeto per setacciare eventuali isole rimaste escluse dal reticolo dei sentieri.

L'obiettivo della ricerca è quello di documentare il maggior numero possibile di manufatti e segni testimoniali della trascorsa attività umana nell'area indagata. In presenza di manufatti ripetitivi (es. cippi confinari di simili caratteristiche o particolari tipi di fabbricati aventi uguale conformazione) si consiglia di documentare soltanto una serie rappresentativa di pochi esemplari, scelti tra quelli ritenuti più significativi, segnalando in carta con buona approssimazione l'area completa. I rilevatori hanno comunque ampia libertà di scelta nella documentazione degli oggetti che ritengono più significativi. Per agevolare i volontari sono comunque state predisposte apposite istruzioni (riportate a p. 11) per la compilazione delle schede «Terre Alte», che verranno inviate ai richiedenti (cfr. anche le note esplicative pubblicate nell'articolo *Montagna che scompare. L'iniziativa del Club Alpino Italiano per la catalogazione dei segni dell'uomo nelle terre alte*, «Rivista del CAI» 5/1991).

La compilazione delle apposite schede segnaletiche predisposte dal Gruppo Terre Alte centrale è semplice e alla portata di tutti. In questa fase occorre compilare il maggior numero possibile di schede segnaletiche in modo



Vasca di raccolta d'acqua in grotta carsica nel Canale di Brenta

da avere il quadro preciso della consistenza e distribuzione delle testimonianze storico-culturali presenti nelle aree indagate.

Ogni manufatto o segno sul terreno che si ritiene abbia interesse deve essere fotografato; all'occorrenza è sufficiente anche una sola fotografia, meglio se si producono più immagini, frontali, laterali o di eventuali dettagli costruttivi nel caso di edifici o simili. Utile nel caso di piccoli oggetti, ma anche di grandi manufatti, la collocazione di una unità metrica di riferimento (una moneta, un decimetro a bande bianco-nere ecc.). Ovviamente chi vorrà cimentarsi in ulteriori approfondimenti potrà anche produrre disegni, rilievi, misurazioni e quant'altro atto a migliorare ulteriormente l'indagine. Si tratta tuttavia di operazioni accessorie: obiettivo primario della campagna di ricerca è infatti innanzitutto quello di documentare e localizzare su carta la maggior parte dei manufatti rilevabili sul campo. Solo in un secondo tempo, in sede di riordino delle segnalazioni raccolte, si potrà valutare l'opportunità di effettuare ulteriori approfondimenti. Qualora nel corso della campagna vengano rilevati manufatti o oggetti di particolare importanza testimoniale, il Gruppo Terre Alte centrale potrà, di concerto con i volontari, attivare apposite campagne di ricerca particolareggiata, al fine di perfezionare ulteriormente la documentazione dei manufatti.

Compilata la scheda ed effettuata la documentazione fotografica, occorre procedere alla precisa localizzazione cartografica del manufatto schedato, o comunque almeno circoscrivere con un cerchietto l'area in cui si ritiene che esso sia localizzato. Tale indicazione viene riportata sulla carta topografica utilizzata nel corso dei sopralluoghi.

e) *Rapporti con enti locali e soprintendenze.* Eventuali ritrovamenti di materiale archeologico devono essere segnalati alle competenti Soprintendenze.

Il Gruppo Terre Alte centrale potrà procedere direttamente ad effettuare le suddette comunicazioni.



Incisione settecentesca sul Monte Cimone



Incisioni rupestri del Sasso delle Limentre, nell'Appennino pistoiense

La sistemazione finale del materiale

Appena ultimata l'indagine sul territorio, è opportuno riordinare tutte le schede compilate effettuando uno specifico lavoro «a tavolino». Questo lavoro richiede particolare attenzione: accade infatti frequentemente che sia necessario effettuare nuovi sopralluoghi per meglio dettagliare o perfezionare le schede che risultassero incomplete. Al termine di questo lavoro di riordino e sistemazione i compilatori delle schede segnaletiche potranno decidere se:

1) inviare tutto il materiale al Gruppo Terre Alte «centrale», che si impegnerà alla sua pubblicazione (si raccomanda di fare l'elenco di tutti i partecipanti, poiché dovranno figurare nella pubblicazione stessa);

2) attivare un apposito gruppo e procedere direttamente con il supporto di eventuali esperti alla sistemazione di tutto il materiale d'indagine per la sua pubblicazione. A tal fine occorre far riferimento al quaderno monografico: *Il paesaggio dell'abbandono nel Massiccio del Grappa* (M. Varotto), pubblicato nel 1999 dal Gruppo Terre Alte, che verrà opportunamente inviato su richiesta. Tale pubblicazione presenta una impostazione grafica ed editoriale studiata come standard al quale si dovrebbero adeguare tutte le monografie analoghe: innanzi tutto è opportuno predisporre un capitolo introduttivo che spieghi com'è nata l'iniziativa, com'è stata condotta la campagna di ricerca, chi vi ha partecipato, mansioni e ruoli svolti ecc. Un secondo capitolo illustrerà invece le caratteristiche ambientali dell'area, accennando agli aspetti morfologici, naturalistici e fornendo un excursus storico sulle vicende più significative che hanno caratterizzato la zona indagata. Un terzo capitolo, infine, riguarderà il materiale documentario (schede), sinteticamente descritto, illustrato e commentato. Quest'ultimo capitolo costituisce la parte più «ponderosa» della documentazione. La scheda tipo definita nel 1991 e riportata alle pagine seguenti potrà essere utilmente modificata previo accordo con il Gruppo Terre Alte centrale. Buon lavoro!



Scritta pastorale su roccia nell'Appennino lucchese



SCHEDA D'INDAGINE

I "segni" dell'uomo nelle terre alte

AREA _____ / _____ n° _____ / _____

1. POSIZIONE DELL'OGGETTO

1 Comune: _____ (_____)

Località: _____

2 Altitudine: _____ m s.l.m.

1a. INSEDIAMENTO

Tipo: 1 villaggio
 2 agglomerato di case
 3 edificio isolato
 4 edifici similari sparsi

Destinazione d'uso: 5 agricola 6 pastorale
 7 produttiva 8 turistica
 9 religiosa 10 militare
 11 materiale archeologico 12 altro

Definizione locale (eventualmente in dialetto) _____

Materiali costruttivi:

murature 12 a calce 13 a secco
 14 pietra squadrata 15 non squadrata

strutture in legno: 16 assi 17 tronchi

18 materiali misti

19 altro: _____

copertura 20 in scandole 21 assi
 22 lastre di pietra 23 paglia
 24 terra
 25 tegole (tipo _____)
 26 altro: _____

1b. SEGNI E ORNATI SIGNIFICATIVI SULL'EDIFICIO

Intagli su legno: 1 sigle 2 ornati 3 figure
 4 altro: _____

Incisioni su pietra: 5 sigle 6 ornati 7 figure
 8 altro: _____
 9 dipinto 10 bassorilievo 11 statua
 12 croce 13 crocefisso 14 tabernacolo
 15 altra immagine devozionale _____

1c. MANUFATTI E SEGNI SUL TERRENO

<input type="checkbox"/> 1 fontana	<input type="checkbox"/> 2 abbeveratoio
<input type="checkbox"/> 3 canale artificiale per (in dialetto: _____)	
<input type="checkbox"/> 4 cava	<input type="checkbox"/> 5 miniera
<input type="checkbox"/> 6 crocefisso o croce	<input type="checkbox"/> 7 tabella commemorativa
<input type="checkbox"/> 8 pietra infissa nel terreno	
<input type="checkbox"/> 9 termine o segno di confine	
<input type="checkbox"/> 10 incisione su roccia	<input type="checkbox"/> 11 scritta su roccia
<input type="checkbox"/> 12 tipo di materiale	
<input type="checkbox"/> 13 sentiero/mulattiera/strada forestale; sua destinazione: _____	
<input type="checkbox"/> 14 manufatto militare:	
<input type="checkbox"/> 15 ricovero: _____	<input type="checkbox"/> 16 altro _____
(in dialetto: _____)	

2. STATO DI CONSERVAZIONE

di edifici:	<input type="checkbox"/> 1 buono	<input type="checkbox"/> 2 mediocre	<input type="checkbox"/> 3 pessimo
	<input type="checkbox"/> 4 pericolante	<input type="checkbox"/> 5 rudere	
di manufatti:	<input type="checkbox"/> 6 buono	<input type="checkbox"/> 7 mediocre	
	<input type="checkbox"/> 8 deteriorato	<input type="checkbox"/> 9 svanito	
utilizzo:	<input type="checkbox"/> 10 abitato	<input type="checkbox"/> 11 stagionale	
	<input type="checkbox"/> 12 saltuario	<input type="checkbox"/> 13 abbandonato	

3. ALLEGATI

1 riproduzione fotografica

2 riproduzione a disegno

carta: 3 IGMI

4 altra: _____

4. NOTE AGGIUNTIVE

5. COMPILATORE

N.N. _____ età _____ anni

Residenza: _____

Sezione CAI di appartenenza: _____

Altro gruppo di appartenenza: _____

Data di compilazione: _____



I "segni" dell'uomo nelle terre alte

ISTRUZIONI PER LA COMPILAZIONE DELLA SCHEDA D'INDAGINE

Schedatura in generale

La scheda è stata studiata per un utilizzo celere e preciso, nella prospettiva che i dati possano essere anche informatizzati. Vanno compilate tante schede quanti sono gli oggetti indagati. Questo vale in particolare per gli oggetti elencati in scheda con i numeri: 1a, 3, 1a, 4 e 1c (da 1 a 16).

La numerazione della scheda è composta dal numero e dal nome dell'area d'indagine, dalla sigla della carta (IGMI) o altra, dal numero di segnalazione sulla carta. Ad esempio, la segnalatura della scheda risulterà così composta:

Area: 5 - Catena di Bocche n° 11.III. SE/27.

Nella fase sperimentale il rilevatore annoterà solo il numero finale, mentre il resto sarà codificato a cura del coordinatore.

PUNTO 1. POSIZIONE DELL'OGGETTO

1.1 Comune: nome ufficiale e sigla della provincia.

Località, nome nella forma che appare sulla carta d'indagine e/o in una trascrizione semplice della pronuncia popolare, anche allo scopo di segnalare e correggere eventuali errori della carta.

1.2 Altitudine: va espressa in cifre.

Es.: 1374, per un oggetto ben individuato, 2100 ca., per l'approssimazione, 1600-1800, per realtà estese.

Punto 1a. Insediamento

1a. 1 Villaggio: va segnalato se del tutto abbandonato od ormai in procinto di esserlo. Esso può comparire anche in mezzo ad insediamenti ancora permanenti (a valle e a monte) e quindi esclusi dalla schedatura. Per il villaggio la scheda da sola non consente un'indagine sufficiente. Si consiglia pertanto di allegarvi un foglio con le principali annotazioni, anche storiche ed etnografiche, atte a caratterizzarlo.

Per gli edifici e gli oggetti di particolare significato, inclusi nel villaggio, si procede regolarmente alla numerazione e alla schedatura.

1a. 2 Agglomerato di case: si presenta come forma iniziale, ridotta e incompiuta del villaggio. Valgono le note al punto precedente. Può essere superfluo il foglio aggiuntivo, sostituito dalle Note al n° 4 della stessa scheda.

1a. 3 Edificio isolato: sono tali anche edifici vicini con diverse destinazioni d'uso; si segnalano individualmente (ma vedi: 1a. 4).

1a. 4 Edifici simili sparsi: sono edifici strutturalmente simili, in aree circoscritte, la cui segnalazione individuale comporterebbe un'eccessiva ripetizione. Per essi si procede contornando l'area interessata, numerandola e spiegandola nelle Note aggiuntive ove si indicherà il numero approssimativo degli esemplari inclusi. All'interno di quest'area si schedano singolarmente gli edifici più significativi.

1a. 5 - 1a. 11 Destinazione d'uso: sono possibili anche più risposte; altrimenti si indica l'uso prevalente. Se la destinazione è diversa da quella originaria, si segnala nelle Note.

Lo spazio per la Definizione locale consente di specificare in italiano (o spesso in dialetto) l'effettivo utilizzo con una delle seguenti voci o altre:

- 1a. 5 - 1a. 6: lenite, "tabià", baita, stalla, recinto, capanna, riparo, ecc.
- 1a. 7: mulino, segheria, fucina, calcara, forno fusorio, ecc.;
- 1a. 8: rifugio, bivacco, capanna, ecc.;
- 1a. 9: cappella, oratorio, eremo, ecc.;
- 1a. 10: caserma, forino, postazione, ecc.

1a. 12 - 1a. 26 Materiali costruttivi: sono possibili più risposte per le diverse parti costruttive. La risposta a 1a. 18 può richiedere una spiegazione nelle Note.

Punto 1b. Segni e Ornati significativi sull'edificio

Queste indicazioni e risposte completano il Punto 1a. Sono possibili più scelte.

Può essere significativo completare la segnalazione con appunti nelle Note, a chiarimento delle sigle (se interpretabili), degli ornati (documentarne alcuni con fotografie o disegni), delle figure.

1b. 12 - 1b. 13 Il crocefisso si distingue dalla croce per la presenza della figura di Cristo.

1b. 14 Nelle Note si segnala il soggetto dell'immagine del tabernacolo, inteso nei significati di edicola religiosa, cappelletta, maestà, capitello, pilone, ecc.

1b. 15 L'immagine può appartenere a qualsiasi culto, anche pagano.

Punto 1c. Manufatti e segni sul terreno

1c. 1 Fontana: comprende anche una sorgente in qualche modo attrezzata dall'uomo. Elaborazioni particolari vanno segnalate nelle Note.

1c. 3 Si indica l'utilizzo del canale artificiale (irrigazione, avvallamento dei tronchi, trasporto di massi, ecc.).

È utile la trascrizione della voce popolare locale per questo manufatto.

1c. 4 - 1c. 5 Nelle Note si indica la pietra o il minerale estratto.

1c. 7 Tabella commemorativa: si intendono anche le lapidi mortuarie se costituiscono una memoria significativa (consultare il coordinatore).

1c. 8: È il cippo elaborato o informale, conficcato intenzionalmente nel terreno a scopo commemorativo, religioso, ecc. Va schedato se è di particolare significato e pregio. L'eventuale elaborazione va descritta nelle Note.

1c. 9: Termine o segno di confine: può essere di stato, di amministrazione diverse, di proprietà privata, ecc., con esclusione di quelli attuali. Va segnalato se particolarmente significativo per collocazione, forma, scritte, ecc.

1c. 10 - 1c. 11: Incisioni e scritte vanno illustrate nelle Note e almeno in parte fotografate o riprodotte in disegno.

1c. 13: Si segnala la destinazione storica del sentiero o mulattiera o strada forestale; sono esclusi i sentieri moderni prettamente escursionistici e comunque non legati alla vita tradizionale nelle alte terre. Per le strade forestali si segnalano solo quelle antiche e di tipologia tradizionale. In alcuni casi può essere aggiunto il nome specifico popolare.

1c. 14: Manufatto militare: si indica il tipo. Nelle Note si precisano l'utilizzo e l'epoca o l'evento bellico ad esso riferibile.

1c. 15 - 1c. 16: È utile indicare il nome dialettale.

1c. 16: Seminatare e il riparo o ricovero sottorocca variamente modificato dall'uomo.

PUNTO 2 STATO DI CONSERVAZIONE

2.9: Svaniti sono dipinti e incisioni del tutto illeggibili.

2.10 - 2.13: L'utilizzo va segnalato per gli edifici. È saltuario se ormai slegato dalle tradizionali attività rurali.

PUNTO 3 ALLEGATI

3.1 - 3.2: Rullini fotografici e disegni vanno accompagnati da didascalie con n° di fotogramma o disegno e n° di scheda.

3.3: Con la sigla IGMI si intendono le tavolette militari alla scala 1:25.000.

3.4: Altra cartografia, possibilmente in scala 1:10.000, va siglata e spiegata nelle Note.

ELABORAZIONE CARTOGRAFICA

La segnatura sulla carta geografica è fatta con numeri arabi in rosso; è pertanto opportuno che il lavoro avvenga su una copia eliografica. La numerazione rispetta un ordine a fasce da sinistra a destra e dall'alto verso il basso.

Per i manufatti simili in un'area circoscritta si possono evidenziare gli ambiti con linee chiuse, disponendo il numero sull'area; numeri successivi indicano gli oggetti catalogati interni ad essa.

In caso di utilizzo di più carte, la numerazione rispetta la divisione cartografica che a sua volta è siglata dal coordinatore e spiegata in un foglio di presentazione.

PUNTO 4 NOTE AGGIUNTIVE

In questa sezione si trascrivono le notizie utili per chiarire qualche segnalazione dei punti precedenti.

Ogni nota va preceduta dalla numerazione dell'elemento progressivo della scheda di cui si danno ulteriori notizie.

Per qualche manufatto può essere utile un'indicazione bibliografica (autore, titolo, luogo e data di stampa).

PUNTO 5 COMPILATORE

Sezione e gruppo di appartenenza vanno omessi se mancanti. Su foglio separato è utile fornire l'indirizzo del o dei compilatori.